

Per essere sempre aggiornato
segui www.teatroverdipordenone.it
Iscriviti alla **newsletter**
e al **servizio Whatsapp** del teatro.
Invia un messaggio Whatsapp
al n. 320 8592492.



Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19
il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19
e no-stop fino all'orario d'inizio spettacolo
e la domenica di spettacolo da un'ora
prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

Tel. 0434 247624

biglietteria@teatroverdipordenone.it
www.teatroverdipordenone.it



Comune di Pordenone
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia

PROSSIMI APPUNTAMENTI

martedì 3 maggio, ore 18.00

Caffè Licinio

APERITIVO CON ASCOLTO

a cura del musicologo **Alberto Massarotto**

Un viaggio tra la musica moderna e quella
antica, compositori e stili apparentemente
molto distanti tra loro.

MUSICA

Sabato 7 maggio, ore 20.30

Concerto vocale e strumentale

LA STAGIONE ARMONICA

IL NUOVO E L'ANTICO

musiche di

Del Encina, Mateo Flecha il Vecchio,

Luigi Nono

PROSA

Esclusiva regionale

Mercoledì 4 e giovedì 5 maggio, ore 20.30

ICARO

di e con **Daniele Finzi Pasca**

PROSA – TRA LETTERATURA E TEATRO

Giovedì 12 maggio, ore 20.30

Fabrizio Gifuni

FATALITÀ DELLA RIMA

Omaggio a Giorgio Caproni

In collaborazione con

Fondazione Pordenonelegge

PROSA – TRA LETTERATURA E TEATRO

GIOVEDÌ 28 APRILE 2022

ORE 20.30



teatroverdi
pordenone

SYLVIA PLATH

Il canto allo specchio

Foto di Paolo Porto

PROSA – TRA LETTERATURA E TEATRO

Giovedì 28 aprile 2022, ore 20.30

SYLVIA PLATH Il canto allo specchio

un progetto di e con **Sonia Bergamasco**

Io
so che tu appari
vivido al mio fianco,
e neghi d'esser nato dalla mia testa,
e sostieni che il fuoco
dell'amore che senti prova la vera carne,
ma è lampante,
mio caro, che tutta la tua bellezza e l'ingegno
sono un dono mio.

Da *Soliloquio della solipsista*
(poesia tatuata sulla facciata del nostro Teatro)

Sylvia Plath (Boston 27 ottobre 1932 - Londra 11 febbraio 1963)

Poetessa statunitense. Laureata allo Smith College proseguì gli studi in Inghilterra, dove sposò (1956) Ted Hughes. Alla prima raccolta *The colossus and other poems* (1960) seguì il romanzo *The bell jar* (1963), uscito poche settimane prima della sua tragica scomparsa. Sono uscite postume le raccolte *Ariel* (1965), *Crossing the water* (1971) e *The winter trees* (1972), *Collected poems* (1981), *Johnny Panic and the bible of dreams* (1979), *Letters home: correspondence 1950-1963* e *The journals of S. P.* (1982).

La poesia di Sylvia Plath, spesso scopertamente autobiografica, è segnata dall'uso ricorrente della metafora e approda a un verso libero punteggiato di ossessive figure archetipiche; per l'efficacia con cui vi sono ritratte la ricchezza e insieme la fragilità del mondo interiore femminile di fronte alla brutalità e aridità dei rapporti reali, la sua poesia è una delle espressioni più significative della letteratura femminile contemporanea.

In italiano sono state pubblicate: *Lady Lazarus e altre poesie* (1976) e *Le muse inquietanti e altre poesie* (1986).

La rassegna "Tra letteratura e teatro" del Teatro Verdi Pordenone è promossa in collaborazione con **Fondazione Pordenonelegge**

IL CANTO ALLO SPECCHIO

*I write only because
There is a voice within me
That will not be still.*

Le mia prima scoperta di Sylvia Plath è accompagnata dalla voce del vento e del mare. Ero a Genova, in una delle tappe di una lunga tournée teatrale, molti anni fa. L'appartamento, a un piano alto, era a pochi passi dal molo. Ricordo che leggevo e rileggevo le sue poesie, sera dopo sera, mentre le onde segnavano il ritmo. Quel respiro potente e musicale è rimasto indelebilmente intrecciato alla voce del suo canto, e mi ha accompagnato anche ora nella scelta di un percorso in versi e in prosa dalla sua opera in cui il respiro profondo del mare è al centro della scena.

Sylvia Plath, il canto allo specchio è un'immersione collettiva nel canto e un ritratto di poeta in forma di lettura. Come un'Alice caduta nello specchio, Sylvia ci consegna la visione di un mondo alterato, sonnambulo, in cui giganteggiano criniere e tulipani, squali e tempeste, alberi e specchi. Il mondo *didentro*, più vero del vero. La natura-snaturata che Sylvia mette in scena la avvicina a un'altra visionaria della poesia: a distanza di un secolo, Sylvia suona la tastiera di Emily Dickinson e, scossa da una febbre sottile, ne aggiorna lo stile.

A ventiquattro anni la Plath scrive nel suo diario:
*quello che mi spaventa di più, credo,
è la morte dell'immaginazione.
Quando il cielo là fuori è
semplicemente rosa e i tetti
semplicemente neri: quella mente
fotografica che paradossalmente
dice la verità sul mondo, ma una
verità senza valore. E' questo spirito
sintetizzante che io desidero, questa
forza "plasmante" che germoglia
prolifica e crea mondi suoi con più
estro e fantasia di Dio.*

E come nota acutamente Nadia Fusini "ogni vero poeta ci dà l'emozione di renderci testimoni della nascita della poesia. Sylvia Plath ci regala questo privilegio. La sua breve esistenza documenta il travaglio della nascita. La poesia nasce quando trova un corpo e una lingua in cui incarnarsi e Sylvia si fa tramite di questo processo. E' un'ordalia, una prova che patisce nel corpo e nella lingua; corpo e lingua in lei mutano, finché la poesia nasce. Nasce cioè una lingua, che è la lingua della cosa stessa – che comanda, che ordina. E nelle ultime poesie si fa grido perentorio, assoluto".

Sonia Bergamasco